

## Pietre <sup>1</sup>

Il litorale del Metapontino e il mar Jonio sono un loro approdo. Possono provenire, in parte, dal vicino Massiccio del Pollino, dalle sue rocce dolomitiche, carsiche, laviche, dalle balze, dai flysh, dai calanchi del Sarmento, del Rubbio, del Frido, del Sinni.

Sono le pietre sulla spiaggia, nei paesi, delle montagne: pietre di ogni natura con le storie del loro cammino lungo uno sconosciuto, incerto, nascosto percorso; pietre con il racconto del loro percorso dentro di se. Sembrano avere un'anima.

Sulla spiaggia, in questi giorni, non si trovano più le conchiglie dei mesi scorsi; se le è portate via il mare al cambio di stagione. Sono migrate. Migrano le genti dal Sud del mondo verso la speranza del benessere della civiltà del consumo. Migrano gli uccelli dall'Africa all'Europa; migrano i pesci dall'Atlantico al Mediterraneo; migrano i fiori dal Nord Europa all'Artide; migrano i rifiuti. Migrano da monte a valle le pietre e sulla spiaggia si formano veri giacimenti di preziosi monili, prodotti da un designer naturale con le mani dell'acqua. Sono sassi accattivanti per bellezza e fisicità. Hanno dimensioni, forme e colori, diversissimi l'uno dagli altri; sono disegnati, striati. Sono gli oggetti di un lavoro intenso e paziente svolto dal territorio attraversato. Alcuni posseggono le caratteristiche geologiche, litologiche e geomorfologiche del Pollino; appartengono al complesso di dolomie, di forme carsiche, di calcari, di affioramenti di basalto, di serpentiniti, di complessi argillitici, di alternanze calcareo-arenacee e arenaceo-marnoso-argillitiche, di sedimenti argillosi e sabbiosi, di alluvioni ghiaiose e sabbiose. Sui Piani del Pollino, l'acrocoro racchiuso tra le Serre del Prete, di Crispo, delle Ciavole, del Docedorme e il Monte Pollino, sono presenti morfotipi da glaciazione, che compongono un rarissimo ed inestimabile giacimento di accumuli morenici, generati da erosione glaciale, carsica e criocarsica.

Di pietra sono anche le case contadine, i muri a secco dei tratturi e dei viottoli di campagna, gli edifici, le gradinate, i muri, i selciati dei vicoli, degli slarghi, delle piazze dei vecchi centri abitati; con le varicromie dipinte dal sole, dalla pioggia, dal tempo compongono un suggestivo habitat nel quale le comunità hanno vissuto e scandito i loro ritmi di vita, hanno lasciato i segni dei loro sforzi di lavoro.

Di pietre del fiume è fatto quasi tutto il costruito.

Al fiume, mio padre, muratore del secolo passato, spaccava e squadrava le pietre per "la faccia vista". Lavorava per costruire il ponte di San Costantino Albanese sul Sarmento, quando, negli anni dell'immediato dopoguerra, un operaio, che lo aiutava, porgendogli una pietra da squadrare, gli ha schiacciato la mano e provocato la perdita di un dito.

È stata una brutta pietra.

Le brutte pietre, però, come insegna un passo del Vangelo, possono essere, spesso, ottime pietre d'angolo. E alla società moderna servono molte pietre d'angolo, se sulla spiaggia di Noto, mentre Ivan Rossi, l'animatore di un villaggio turistico del posto, perdeva la propria vita per salvare quella di un ragazzo travolto dalle onde del mare, qualcuno si attardava, invece, a riprendere la tragica scena con un videofonino.

---

<sup>1</sup> Articolo pubblicato su IL QUOTIDIANO della Basilicata del 25 giugno 2007

